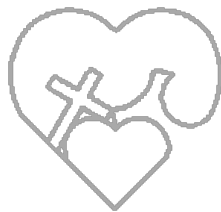


Nel cuore di Gesù, nel cuore di Francesco

La Parafrasi del Padre Nostro



Incontro del 14 gennaio 2012

Monastero di S. Giuseppe - Clarisse Cappuccine

Capriate S. Gervaso (Bg)

"Sia santificato il tuo nome"

Canto iniziale: «Le lodi di Dio» (S. Francesco) di Carlo Recalcati

Rit. Grande e ammirabile, Signore.

Dio onnipotente,
misericordioso Salvatore!

Voce guida: Preghiamo insieme la Parafrasi del «Padre Nostro»,
composta da S. Francesco D'Assisi.

Tutti: ¹ O santissimo **Padre nostro** (Mt 6,9): creatore, redentore, consolatore e salvatore nostro.

² **Che sei nei cieli** (Mt 6,9): negli angeli e nei santi, illuminandoli alla conoscenza, perché tu, Signore, sei luce, infiammandoli all'amore, perché tu, Signore, sei amore, ponendo la tua dimora in loro e riempiendoli di beatitudine, perché tu, Signore, sei il sommo bene, eterno, dal quale proviene ogni bene e senza il quale non esiste alcun bene.

³ **Sia santificato il tuo nome** (Mt 6,9; Cfr. Ef 3,18): si faccia luminosa in noi la conoscenza di te, affinché possiamo conoscere l'ampiezza dei tuoi benefici, l'estensione delle tue promesse, la sublimità della tua maestà e la profondità dei tuoi giudizi.

⁴ **Venga il tuo regno** (Mt 6,10): perché tu regni in noi per mezzo della grazia e ci faccia giungere nel tuo regno, ove la visione di te è senza veli,
l'amore di te è perfetto,
la comunione di te è beata,
il godimento di te senza fine.

⁵ **Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra** (Mt 6,10): affinché ti amiamo con tutto il cuore (Cfr. Lc 10,27), sempre pensando a te; con tutta l'anima sempre desiderando te con tutta la mente, orientando a te tutte le nostre intenzioni e in ogni cosa cercando il tuo onore; e con tutte le nostre forze spendendo tutte le nostre energie e sensibilità dell'anima e del corpo a

servizio del tuo amore e non per altro; e affinché possiamo amare i nostri prossimi come noi stessi, trascinandoci tutti con ogni nostro potere al tuo amore, godendo dei beni altrui come dei nostri e nei mali soffrendo insieme con loro e non recando nessuna offesa a nessuno (Cfr. 2Cor 6,3).

⁶ Il nostro pane quotidiano (Mt 6,12): il tuo Figlio diletto, il Signore nostro Gesù Cristo, dà a noi oggi: in memoria, comprensione e reverenza dell'amore che egli ebbe per noi e di tutto quello che per noi disse, fece e patì.

⁷ E rimetti a noi i nostri debiti (Mt 6,12): per la tua ineffabile misericordia, per la potenza della passione del tuo Figlio diletto e per i meriti e l'intercessione della beatissima Vergine e di tutti i tuoi eletti.

⁸ Come noi li rimettiamo ai nostri debitori (Mt 6,12): e quello che non sappiamo pienamente perdonare, tu, Signore, fa' che pienamente perdoniamo sì che, per amor tuo, amiamo veramente i nemici (Cfr. Mt 5,44) e devotamente intercediamo presso di te, non rendendo a nessuno male per male (Cfr. 1Ts 5,15; Rm 12,17) e impegnandoci in te ad essere di giovamento a tutti.

⁹ E non ci indurre in tentazione (Mt 6,13): nascosta o manifesta, improvvisa o insistente.

¹⁰ Ma liberaci dal male (Mt 6,13): passato, presente e futuro.

Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo,
come era nel principio ora e sempre nei secoli dei secoli.
Amen.

Voce guida: Vi proponiamo una semplice riflessione sulla richiesta che sia santificato il nome di Dio Padre.

"Sia santificato il tuo nome": il termine "nome" nella tradizione più antica non veniva usato semplicemente per distinguere una persona da un'altra, ma rivelava l'identità più profonda dell'individuo, ne indicava la missione specifica. Il nome "Gesù", ad esempio, significa: "Dio è salvezza" e sappiamo bene in quale modo Gesù abbia mostrato a tutti la verità salvifica racchiusa nel suo nome! La morte in croce e la sua successiva risurrezione ci rivelano fino a che punto "Dio è salvezza"!

Dunque, santificare il nome di Dio - come chiediamo nel «Padre nostro» - non vuol dire fare qualcosa perché Dio diventi santo, ma piuttosto testimoniare la santità, la grandezza, con la propria vita, cioè attraverso i pensieri, i sentimenti, le parole, le azioni. Questo, San Francesco l'aveva colto profondamente, come ce lo rivela il suo stesso commento. Notate, infatti, che il santo non vuole aggiungere qualcosa all'identità del Signore, ma desidera piuttosto approfondirne la conoscenza, chiede - cioè - che quanto comprende di Dio sia luminoso, chiaro, accessibile a tutti, lui compreso.

Tale conoscenza è la consapevolezza di quanto numerosi siano i benefici del Signore, di come le Sue promesse si estendano ovunque e su di tutti, di quanto sublime / immensa sia la Sua maestà. Questa conoscenza significa - infine - cogliere "la profondità dei Suoi giudizi": in altri termini, scoprire l'immensa interiorità delle Sue valutazioni.

Penso che per voi, membri dell'Ordine Francescano Secolare, e per noi, Clarisse Cappuccine, la meditazione pregata di questa terza parte della "Parafrasi del «Padre nostro»", costituisca un invito a "essere", più che a "fare". Certamente l'attuale situazione mondiale, così

critica, istintivamente ci stimola a fare, a correre, a rendere al massimo, ma così dimentichiamo il valore insostituibile della nostra personale identità. Nessuno può sostituirci! Come ogni membro del corpo umano ha una sua precisa funzione, così ogni membro del Corpo Mistico di Gesù ha il suo compito indispensabile, anche se appare piccolo e senza valore. Tale compito - ripeto - non è un'azione da fare, ma è la consapevolezza di essere ciò che siamo, senza vergogna.

Per intercessione di S. Francesco e di S. Chiara, il Signore Gesù ci aiuti a capire e a vivere la volontà del Padre.